

# IL SEGRETO DEL NOME

## INTRODUZIONE

Questo testo ha come soggetto uno dei temi più importanti di tutta la Cabalà ebraica: il Nome di 72, Shem Ain Beit. In realtà, pur se chiamati al singolare, si tratta di 72 distinti Nomi di Dio, formati ognuno da tre lettere ebraiche. Non si tratta di Nomi che vengono riconosciuti come tali dall'esegesi biblica tradizionale, bensì di Nomi d'origine strettamente cabalistica. La loro fonte è nello Zohar (il Libro dello Splendore), come anche nel Sefer Ha-Bahir (libro della Luce Chiara). Questi 72 Nomi si basano sul seguente fenomeno: in tutta la Torà di Moshè esistono solo tre versi consecutivi che possiedono tutti e tre esattamente settantadue lettere. Eccoli (Esodo 14, 19-21):

וַיֹּסֶעַ מִלֶּאךָ הָאֱלֹהִים הַחֲדָד  
לִפְנֵי מַחֲנֵה יִשְׂרָאֵל וַיִּלָּךְ מֵאַחֲרֵיהֶם וַיֹּסֶעַ עִמָּד הָעֲנָן מִפְּנֵיהֶם וַיַּעֲמֵד  
מֵאַחֲרֵיהֶם: וַיָּבֹא בֵּין מַחֲנֵה מִצְרַיִם בֵּין מַחֲנֵה יִשְׂרָאֵל וַיִּהְיֶה הָעֲנָן  
וַחֲחֹשֶׁךְ וַיֹּאדָר אֶת־הַלְּלִיָּה וְלֹא־קָרַב זֶה אֶל־זֶה כָּל־הַלְּלִיָּה: וַיֵּט מֹשֶׁה  
אֶת־יָדוֹ עַל־הַיָּם וַיִּוָּלֵךְ יַהֲוָה | אֶת־הַיָּם בְּרַחַק קִדְמֵי עֲזָה כָּל־הַלְּלִיָּה וַיִּשָּׂם אֶת־הַיָּם  
לְחֶרֶבָה וַיִּבְקַעַת הַיָּם:

*(19) E si spostò l'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò indietro.*

*(20) E venne così a trovarsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. Ora la nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*(21) E stese Mosè la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto, e le acque si divisero.*

Non si tratta di un brano qualunque, ma niente meno della stessa apertura del Mar Rosso, forse il più grande ed importante dei miracoli raccontati dalla Torà. Lo Zohar dice che questi tre versi contengono un grande segreto. Da queste 216 lettere (3 volte 72) nascono settantadue Nomi superni.

Essi vengono così ricavati:

si prende la prima lettera del primo verso, l'ultima lettera del secondo verso, e la prima lettera del terzo verso, e con esse si forma il primo dei 72 Nomi. Poi si prende la seconda lettera del primo verso, la penultima del secondo verso e la seconda del terzo verso, ed esse formano il secondo Nome. Poi si prende la terza lettera del primo verso, la terzultima del secondo, e la terza del terzo, ottenendo il terzo Nome, e così via, seguendo lo stesso principio.

Lo Zohar spiega anche il perché di questo procedimento, ma qui preferiamo non entrare in un argomento così complesso. Esso ha a che fare con la differenza tra Chesed e Ghevurà, e col fatto che questi 72 Nomi sono una perfetta combinazione di questi due opposti. Si noti come 72 è il valore numerico di Chesed, Amore, mentre 216 è il valore numerico di Ghevurà, Forza.

In breve, secondo lo Zohar, fu grazie al potere combinato di questi 72 Nomi, la cui interezza la Cabalà chiama semplicemente "Nome di settantadue", che Mosè riuscì ad aprire il Mar Rosso.

A parte la loro azione combinata, ognuno di questi Nomi possiede delle sue caratteristiche e qualità specifiche. Nelle pagine seguenti spiegheremo alcune di tali caratteristiche. Proporremo questi Nomi come una serie di "mantra", ognuno dei quali ha diversi effetti, pratici, spirituali o terapeutici. Entreremo in un ramo molto speciale della Cabalà: la parte pratica ed operativa.

Dobbiamo però far precedere alcune osservazioni generali sull'utilizzo dei Nomi di Dio. I principi guida sono spiegati da alcuni versi della Santa Torà. Innanzi tutto:

*"Non innalzerai il Nome di Ha-Shem invano"*

(Esodo 20 7)

Questo verso ci avverte di non pronunciare il Nome senza validi motivi. Dobbiamo dunque sempre interrogarci sulla validità delle nostre intenzioni. Le cose vane sono quelle di “questo mondo”, i privilegi e i piaceri dei quali il Re Salomone ha detto: “Vanità delle vanità, tutto è vanità!” Occorre essere certi che lo scopo di queste meditazioni od operazioni sia altruistico, oppure sia rivolto ad ottenere un’elevazione della propria consapevolezza, ma senza vantaggi materiali, senza gratificazioni sensuali! Se non ci fosse tale purezza d’intenzioni, l’effetto risultante sarebbe l’opposto di quello spiegato nel testo!

Il verso precedente viene “addolcito” dalla seguente affermazione:

*“In ogni luogo nel quale farò sì che il Mio Nome venga pronunciato  
verrò a te e ti benedirò”*

(Esodo 20 21)

Ed ecco che, se rispettiamo le condizioni indicate prima, le benedizioni scenderanno copiose ed abbondanti, anche nei settori pratici e fisici della vita, com’è giusto, dato che Dio è nostro Padre e Madre, e si preoccupa del nostro benessere. Ma non dimentichiamoci che il vero benessere è quello spirituale. Inoltre, non siamo noi a pronunciare il Nome, ma è Dio stesso che “farò sì che il Mio Nome venga pronunciato”.

Rabbi Avraham Abulafia, del quale riporteremo un brano in seguito, propone una serie di esercizi meditativi basati sul Nome di 72, e a sostegno di ciò cita il verso:

*“Lo innalzerò poichè ha conosciuto il Mio Nome”*

(Salmo 91 14)

e questo conferma che il traguardo più importante della conoscenza dei Nomi è l’elevazione spirituale ottenuta tramite il pronunciarli o il meditarci sopra. Ecco un’altra affermazione basilare, contenuta in un altro Salmo:

*“Il segreto del Nome appartiene a coloro che lo temono”*

Quanto è dunque necessario temere l’Onnipotente, se si vuole che Egli ci ammetta nei luoghi superni ove si studia la **Torà del Messia**, ove i segreti cabalistici fluiscono chiari e nutrienti, come le acque di una fonte alla quale si giunge alla fine di un lungo deserto arido!

Temere Dio significa cercare di vederLo, o sapere che Egli ci vede sempre. Infatti, *ir’ah*, “temere” in ebraico, ha le stesse lettere di *reià*, “vista”.

Dunque occorre rettificare la vista, quella esterna, che ancora indugia su luoghi che dovrebbero essere nascosti, o sulle cose inutili e violente. Ma occorre migliorare anche quella interna. Ciò significa l’immaginazione; guidare ciò che pensiamo, le cose che ci immaginiamo nei momenti di pigrizia, quando la fantasia è libera di correre verso i confini dell’insolito, mostrando quale sia veramente la predisposizione del nostro carattere.

*“Lo innalzerò poichè ha conosciuto il Mio Nome”*

La conoscenza del Nome! Traguardo agognato, al quale siamo pronti a sacrificare tutto! Ma sia chiaro, non si tratta di una conoscenza teorica o intellettuale, ottenibile da libri e da formule! Essa è piuttosto l'esperienza del contatto diretto, profonda quanto vaga, simile alla conoscenza trepidante e speranzosa che il fidanzato ha della sua promessa sposa. Una conoscenza fatta di intuizioni timide e coraggiose allo stesso tempo, di visioni dei futuri beni e piaceri, ma anche di piccole inconfessate paure, di inspiegabili tremori dell'anima.

Il libro dell'Esodo in ebraico si chiama: **Shemot**, “Nomi”. Dunque esiste un intero libro nella Torà di Mosè dedicato ai segreti dei Nomi. Infatti, il Nome di 72 proviene proprio dall'Esodo. Ed è il Nome dell'Uscita dall'Egitto, il Nome della liberazione da ogni limite e schiavitù.

Il Nome di 72, è: Shem AIN BEIT. Ain Beit in ebraico significa 72 ma anche: “oscurità, nube”, come pure “spessa trave di legno”, o “entrata”. Ciò allude all'aspetto oscuro e misterioso degli argomenti che tratteremo, come pure al fatto che ciò costituisce la chiave di accesso ad un mondo nuovo, del tutto particolare. L'aprirsi del Mar Rosso non è soltanto un miracolo avvenuto più di tremila e trecento anni fa. È un'esperienza che ciascuno di noi può fare, una nascita ad una nuova vita, una liberazione totale e definitiva. Tale liberazione, però, ci lascerà sulla riva di un nuovo e misterioso luogo deserto, che dovremo attraversare per giungere alla Terra Promessa.

Un'altra particolarità del numero 72 è che esso è il valore del seguente modo di “riempire” il Tetragrammaton, Y-H-V-H, il Nome di Dio per eccellenza:

יָד-הוּא-הוּא-הוּא  
15 - 22 - 15 - 20

Secondo la Cabalà questo è il più alto dei modi possibili, ed appartiene al livello chiamato Abba, Padre. È il nome del Padre, tutto pieno di Yud, del seme che contiene il tutto.

.....  
.....

**continua nel testo originale**